

CAVE DEL SAGRO LETTERA DEL «GRIG» APUANO AL GOVERNATORE ROSSI

Stop alla... strada dei camion

Ambientalisti: «Progetto fuori legge»

«SIGNOR presidente, blocchi il progetto di realizzazione di una strada camionabile nel Comune di Carrara e in aree protette del Parco delle Apuane, per favorire l'escavazione alle cave del Sagro». Un appello accorato quello del Gruppo di intervento giuridico (Grig) apuano, a firma del suo rappresentante e ambientalista dell'anno, Alberto Grossi, messo nero su bianco in una lunga lettera al presidente della Regione, Enrico Rossi. «Abbiamo visionato il progetto della nuova strada di collegamento tra i bacini del Sagro e i bacini di Carrara. La sua realizzazione ricade totalmente nel ter-

ritorio del Comune di Carrara, in area Parco, Zona speciale di conservazione e Zona di protezione speciale: certamente non funzionale alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, in manifesta violazione delle invariati del piano strutturale del comune di Carrara, del Piano di indirizzo territoriale e del Piano del Parco». Una strada, quindi, 'fuori legge' per il Grig che incalza sul fronte ambientale il presidente Rossi. «Abbiamo verificato che la nuova strada non si qualifica come opera di pubblico interesse in quanto esclusivamente funzionale ai soli coltivatori del bacino del Sagro. Inoltre sarà co-

struita ex novo demolendo e ampliando un preesistente sentiero del Cai e una preesistente via di lizza, in manifesta violazione delle previste invariati strutturali degli strumenti di pianificazione e contro il buon senso». Insomma, altro che 'recupero edile del sedime esistente', come sostenuto in fase di progettazione, perché si vanno a distruggere altri tracciati di valore storico e ambientale. «La via di lizza e il sentiero Cai sono un bene storico e culturale da salvaguardare e valorizzare, testimonianza del lavoro umano dei cavatori, fatto di fatica e antica sapienza». Secondo il Grig, inoltre, si andrebbero a creare pure nuove discariche di detriti e terre da scavo nei bacini del Murlungo, e a mettere a rischio la sopravvivenza del fiore «Centaurea montis Borlae che, per la sua singolarità, è da tutelare in maniera molto restrittiva. Altrove salvaguardano la stella alpina, che pure non possiede il pregio dell'unicità della Centaurea: ciò fa capire che la tutela del nostro endemismo è fondamentale non solo dal punto di vista floristico, ma anche come stimolo di promozione e valorizzazione del territorio. Ci rivolgiamo a lei - conclude - in quanto uomo pubblico, politico, garante del corretto operare nell'interesse della collettività e non di pochi privati, in forza anche della Sua importante affermazione che gli uffici competenti della regione 'si stanno organizzando per poter svolgere l'attività sperimentale, sussidiaria e complementare di controllo delle cave'».

FraSco

